



## Documento preparatorio iniziativa

Venerdì 1° dicembre 2017

### “Il ruolo degli Osservatori per un lavoro di qualità nelle cooperative”

#### Premessa

- 1) È molto tempo che Cgil, Cisl e Uil non promuovono un’iniziativa/una riflessione unitaria sul lavoro nelle imprese cooperative
- 2) Lo scorso 10 ottobre ricorreva il decennale della firma del Protocollo per gli Osservatori provinciali della cooperazione, firmato da Cgil, Cisl e Uil, insieme alle Centrali cooperative (Aghi, Confcooperative e Legacoop) e ai Ministeri del Lavoro e dello Sviluppo Economico

#### Introduzione

Le relazioni industriali fra Sindacato e Movimento Cooperativo nonostante la condivisione della solidarietà e della mutualità quali valori comuni fondanti, hanno attraversato momenti di confronto proficui ed altri meno.

È sempre stata convinzione di Cgil Cisl Uil che la forma cooperativa, se attuata secondo i suoi autentici principi, possa contribuire al superamento della tradizionale contrapposizione tra capitale e lavoro valorizzando l’apporto di ognuno.

Infatti, la peculiarità del socio-lavoratore che, assieme ad altri è imprenditore di se stesso e, nello stesso tempo, prestatore di manodopera per il soddisfacimento dei bisogni economici propri e degli altri soci fa della cooperazione uno dei modelli più sperimentati per il dialogo sociale e la partecipazione dei lavoratori come fattore importante per la crescita produttiva e delle imprese.

Naturalmente si parla di cooperazione ispirata e rispettosa dei suoi principi fondanti: mutualità, solidarietà, partecipazione e democrazia economica, e presuppone un impegno comune di Parti Sociali, Istituzioni, Organi di controllo contro la cosiddetta cooperazione “spuria” o falsa cooperazione.

La cooperazione sana e vitale sa bene che la propria esistenza è messa in forse dalla mancanza di rispetto “delle regole”. Le cooperative spurie e le cooperative irregolari finiscono per danneggiarle doppiamente: togliendo occasioni di lavoro, depauperando il mercato dei servizi e colpendo lo stesso modello cooperativo rendendolo sinonimo di irregolarità e compressione dei diritti.

## Le relazioni sindacali con il mondo della cooperazione

Le relazioni industriali tra Sindacato e Cooperazione hanno avuto due momenti molto importanti più lontani nel tempo e uno più ravvicinato, la firma dell'accordo sulla rappresentanza, quest'ultimo in via di completamento.

Il primo è stato la firma del "Protocollo sul nuovo modello di relazioni industriali sul sistema delle imprese cooperative", firmato il 5 aprile 1990, il quale prefigurava tra l'altro forme di partecipazione dei lavoratori, oggi riprese dal documento unitario di CGIL, CISL e UIL del gennaio 2016 che pone la partecipazione al centro del dialogo sociale in Italia.

Il secondo è il Protocollo Cooperazione sottoscritto da CGIL CISL UIL e LEGACOOP CONFCOOPERATIVE E AGCI e Ministeri del Lavoro e dello Sviluppo Economico il 10 ottobre 2007.

Infine nel luglio 2015 anche per la cooperazione è stato firmato l'Accordo sulla rappresentanza che però è rimasto sulla carta o quasi; deve essere firmata la convenzione con l'INPS, lavoro che sta proseguendo in queste settimane. Mentre il Protocollo del 1990 ha avuto un'importanza fondamentale nel definire i ruoli della contrattazione nazionale e territoriale, il secondo ha avuto due conseguenze importanti:

1) La nascita degli Osservatori Provinciali con il compito di "fornire elementi utili per l'attività ispettiva onde renderla più efficace nel sanzionare i comportamenti scorretti" e la possibilità per gli stessi Osservatori di visionare i regolamenti delle cooperative per verificare la scelta dei rapporti di lavoro dei soci nelle stesse ed il rispetto del trattamento economico complessivo;

2) L'emanazione dell'art. 7 comma 4 del DL 248/2007 (convertito con L. n. 31/08) che sancisce per le cooperative la sola validità dei CCNL sottoscritti dalle Organizzazioni datoriali e sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale nelle categorie; confermato anche dalla sentenza 51/2015 della Corte Costituzionale.

Gli Osservatori provinciali della Cooperazione sono per le Organizzazioni Sindacali e il sistema cooperativo forse **lo strumento più importante, se non l'unico**, per combattere il proliferare di "sedicenti" cooperative che inquinano il mercato, peggiorando le condizioni di vita e di lavoro dei dipendenti e dei soci. Tutto questo avviene con inaccettabile frequenza nel settore degli appalti pubblici e privati.

Resta, infine, da ricordare la mancata definizione dei diritti sindacali per i soci lavoratori di cui al titolo III della legge 300/70, che la legge 142/01 ha demandato ad un accordo tra le Parti che ancora deve essere definito. I soci delle cooperative devono poter finalmente usufruire degli stessi diritti sindacali goduti dai lavoratori dipendenti.

## Il contesto contrattuale

La crisi economica se da un lato sembra, come spesso è avvenuto, disegnare la cooperazione come un settore anticiclico, ha portato comunque alla quasi scomparsa delle grandi cooperative nel settore edile. Spesso si ha l'impressione che la tenuta dell'occupazione nelle cooperative non sia sinonimo di miglioramento delle condizioni di lavoro; anche in questo settore si sono evidenziati fenomeni legati al lavoro irregolare e mancanza di sicurezza sul lavoro.

Un tema arrivato purtroppo agli onori delle cronache, elemento specifico del settore cooperativo, è l'impegno finanziario dei soci sia attraverso il capitale sociale che attraverso il prestito sociale, nella forma di prestito da soci lavoratori.

Un passaggio importante che segna le relazioni fra noi e le associazioni cooperative è quello dei rinnovi dei contratti collettivi che rappresentano un valore insostituibile per l'unità dei lavoratori, per la tutela e l'ampliamento dei diritti ed è l'unico strumento che può favorire la ricomposizione del mondo del lavoro. Un mondo del lavoro attraversato da modelli organizzativi e dinamiche di trasformazione e cambiamento rapidi e in alcuni casi anche di difficile interpretazione e regolazione, pensiamo a tutti i temi che ci propone la digitalizzazione.

I contratti ancora aperti, anche su temi molto sensibili per il sindacato, sembra non diano quel segnale utile per andare nella giusta direzione. Non possiamo prescindere dalla qualificazione organizzativa, professionale e salariale del lavoro nell'ambito dei processi produttivi.

I tavoli contrattuali segnano fenomeni singolari, mentre nelle costruzioni nel 2014 la cooperazione ha firmato il contratto con ANCE Confindustria, in quello del trasporto e logistica, la cooperazione, firmataria prima con le altre associazioni di un unico contratto, lo ha disdetto e il confronto va avanti su tavoli separati e vi sono notevoli difficoltà nel trovare accordi. La cooperazione sociale dopo alcuni anni di continuo sviluppo ha visto una contrattazione che doveva confrontarsi con la riduzione delle risorse destinate ai servizi pubblici di assistenza, ed ancora non si è giunti ad un accordo. Altro settore dove il confronto contrattuale è difficile e foriero di possibili arretramenti per la posizione della cooperazione sulla malattia è quello del commercio.

Da ultimo si è appena avviato il processo di unificazione dei fondi integrativi pensionistici del settore cooperativo, obiettivo che andava perseguito da molto tempo, visto anche la difficoltà di aumentare il numero di iscritti.

### **Obiettivi dell'iniziativa**

Gli obiettivi della nostra iniziativa, in base ai quali vanno sviluppati i contenuti ed il percorso organizzativo sono:

- 1) Definizione di un odg unitario sul tema del lavoro in cooperativa anche in relazione alla partecipazione organizzativa e finanziaria;
- 2) Avvio di una Campagna di sensibilizzazione sul ruolo fondamentale degli Osservatori a livello territoriale;
- 3) Proposta di Linee guida operative di parte sindacali per gli Osservatori (partendo dalla bozza che è in definizione da parte del Ministero);
- 4) Valutare congiuntamente ai territori l'opportunità dell'invio di un questionario per avere un riscontro sul lavoro fatto a livello territoriale negli Osservatori e possibili suggerimenti.

CGIL  
Corso d'Italia, 25  
00198 ROMA

CISL  
Via Po, 21  
00198 ROMA

UIL  
Via Lucullo, 6  
00186 ROMA